

Foto di Giulio Piscitelli / Controluce



Pomigliano, Italia, 27 febbraio 2009. Manifestazione degli operai Fiat dell'impianto di Pomigliano d'Arco

→ **Operai** madri precari giovani vecchi religiosi insieme per difendere il lavoro→ **Il vescovo di Nola** chiede di ascoltare il grido della gente per un futuro, per la libertà

Pomigliano: ventimila uniti per salvare la loro fabbrica

In ventimila ieri a Pomigliano per salvare lo stabilimento Fiat che fra diretti e indotto dà il pane a 20mila famiglie. Sul palco per il comizio finale i più applauditi sono il vescovo di Nola e il segretario della Fiom.

MASSIMO FRANCHI

INVIATO A POMIGLIANO (NA)
mfranchi@unita.it

Suore, precari, mamme, operai di tutte le età, studenti, pensionati. Pomigliano e buona parte della provincia di Napoli ieri sono scesi in piazza. Un corteo colorato, quasi festoso. Non c'era niente da festeggiare. Anzi. Si manifestava per salvare quella che tutti qui chiamano semplicemente «la fabbrica». «La fabbrica» che dà il pane direttamente a 5 mila lavoratori e con l'indotto a 20 mila famiglie. La Fiat è Pomigliano, ancor più dopo

ieri.

Serrande abbassate, l'intera città (42 mila abitanti) chiedeva di essere ascoltata, di poter salvare se stessa dal baratro della crisi. Sfilavano gli stessi operai che il 5 febbraio erano stati malmenati dalla Polizia mentre cercavano di bloccare l'autostrada. Gente come **Ciro Pomigliano** che quel giorno si è preso una bella manganellata e che «nel 1972 era presente alla posa della prima pietra dello

stabilimento fatta da Moro», gente come Antonio che «in venti anni di Fiat non ha mai visto una crisi del genere» e «il futuro» lo vede «nero come mai».

DIAVOLO E ACQUA SANTA

Sfilano dalla stazione Circumvesuviana alla piazza centrale, che di nome fa Primavera. Ventimila persone unite dalla crisi, ma da ieri anche dalla speranza che «insieme ce la si può fa-